Da diversi anni, con cadenza variabile ma costante, i media locali accendono i riflettori sulla collezione d'armi antiche del Professore Ori-Saitta, raccolta in decenni di appassionate ricerche e custodita in ambienti privati, nonostante la conclamata volontà del collezionista di donarli alla pubblica fruizione.

Come tante storie messinesi, anche questa, a chi legge, suona di occasione perduta. E forse proprio per questo la Città Metropolitana, nata con un parto assai travagliato dalla ex Provincia Regionale, e dunque particolarmente sensibile alle occasioni che non devono essere perdute, si è prodigata per dare una casa alla fantastica collezione.

Per chi ancora non la abbia vista (i più), questa vasta congerie di pugnali, spade, pistole, archibugi, colubrine, alabarde e altri splendidi oggetti da guerra e da difesa intarsiati, decorati, incastonati, appare come una risplendente eco del passato; a onta del triste significato degli strumenti bellici, le rutilanti coperture, impugnature e cromature di cui un tempo venivano adornati li rendono – a prescindere da ogni considerazione etica – dei meravigliosi oggetti di artigianato artistico e di antica tecnologia.

Non si poteva, dunque, lasciar cadere l'occasione offerta dal Professore Ori-Saitta, quando propose all'allora Provincia Regionale (due anni fa), di mettere a disposizione gratuitamente la sua collezione per una esposizione permanente che vada a formare il primo nucleo di un costituendo museo.

E così, pur con tutte le apparentemente insormontabili difficoltà di bilancio (tutti sanno quale periodo stiano attraversando i c.d. enti di area vasta), si è approfittato al volo di un progetto di risanamento e adeguamento antincendio dei vecchi archivi e magazzini provinciali, riordinando depositi e materiali documentali, ritinteggiando, spostando gli archivi storici nei restaurati locali scantinati e facendo così spazio anche alla collezione.

Uno spazio ancora non sufficiente, e non parliamo infatti di museo ma di collezione permanente; ma comunque buono per incominciare: aperto su una via molto frequentata da turisti e crocieristi e visibile già dall'angolo su Piazza Duomo; una posizione, insomma, che non soltanto renda visitabile la collezione, ma la faccia conoscere a chi non aveva idea che Messina custodisse – fra gli altri – un siffatto tesoro.

La sede dell'esposizione, peraltro, è collegata internamente alla Galleria d'Arte moderna "Lucio Barbera" e al Fondo Quasimodo, veri giacimenti culturali della Città Metropolitana; venendo così a costituire un percorso di visita connesso e agevole, che speriamo invogli cittadini e turisti alla visita.

Anche a Messina, insomma, nel nostro piccolo...si può evitare che le occasioni vadano perdute!

Il Commissario Straordinario
Avv. Filippo Romano

La storia è parte del nostro Passato, del nostro Presente e del nostro Futuro. Non possiamo farne a meno. Senza storia non potremmo riconoscere le nostre radici e costruire oggi la nostra identità. Senza storia non potremmo, oltremodo essere coscienti di ciò che è possibile fare e non fare in futuro.

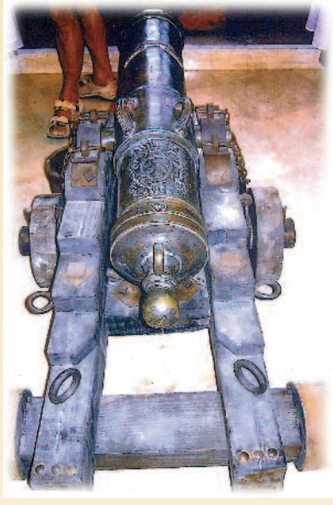
In passato, scelsi di restare a Messina, di non abbandonare la terra che mi ha reso ciò che sono, un uomo, un cittadino attivo. Trentacinque anni dopo, nel presente, continuo ad amare questi territori, e insisto nel voler credere che questa non sia una città dormiente.

Le tracce storiche, raccolte nella collezione d'armi e cimeli del Professore Gaetano Ori Saitta, rappresentano un incredibile tesoro, invidiato in tutta Europa, che rischiava di andare perso anche per la noncuranza e il disinteresse degli organi istituzionali locali. È adesso, nel presente che tale tesoro viene riconosciuto, grazie alla lungimiranza, alla dedizione e all'attenzione del Dottor Filippo Romano.Commissario della Citta Metropolitana di Messina.

In futuro, questo risultato intende portare nuova linfa, ed essere da stimolo a restare, soprattutto per le nuove generazioni, costrette ad un esodo incessante altrove, verso la ricerca di una vita più dignitosa.

Questa mostra permanente, in rete con gli altri tesori dell'Area Metropolitana, costituisce un altro tassello che andrà ad arricchire il patrimonio storico- culturale dello Stretto e di tutta la Sicilia.

Michele Salvo
Amm.re TRAPPER
Soc. Coop. Onlus



Ente promotore
Città Metropolitana di Messina
Il Commissario Straordinario
Filippo Romano

A cura della
V Direzione Sviluppo Economico e Politiche Sociali
Il Dirigente
Anna Maria Tripodo

Orario Mostra:
da Lunedì a Domenica
ore 9/13,30 - 15/19,30

Info: **Servizio Cultura**
Tel. 090 7761867/748
beniculturali@provincia.messina.it

Servizi:
Cooperativa Sociale Trapper
tel. 090 2135672 - info@discovermessina.it
www.discovermessina.it

Soc. Coop. Sociale Onlus
Trapper

Collezione Ori-Saitta

Esposizione Permanente di Armi antiche artistiche e rare

Città Metropolitana di Messina
Via Oratorio S. Francesco

L'Esposizione permanente delle Armi Storiche della Collezione Ori-Saitta di Messina

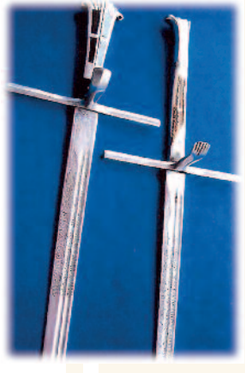
La Collezione di Armi Storiche Ori-Saitta è una raccolta privata messinese di manufatti d'arme e loro accessori, realizzati per la guerra, la difesa privata e la caccia, prodotti in Europa, Nord America e mondo islamico nel mezzo millennio intercorso tra il 1400 e il 1940 circa, con una più significativa presenza di reperti distribuiti tra la metà del XVI e la seconda metà del XIX secolo.

La Collezione viene a costituire un complesso di cimeli quanto mai ragguardevole che, per quantità numerica, varietà tipologica e stato di conservazione generale dei materiali è da considerarsi una delle più ingenti tra le raccolte private d'Europa e, probabilmente, tra le più ricche al mondo nel campo del collezionismo degli armamenti storici.

Formatasi gradualmente nel corso di quest'ultimo sessantennio, grazie alla passione amatoriale e al notevolissimo impegno economico conseguentemente profuso, fin dalla prima gioventù, dal suo artefice e attuale proprietario, il prof. Gaetano Ori-Saitta, quest'immensa raccolta di armi storiche è stata costituita come felice materializzazione degli orientamenti culturali e dei gusti estetici del suo ideatore e detentore. Originariamente indirizzata all'acquisizione, dal mercato antiquario nazionale e internazionale, di soli pezzi da fuoco, successivamente si è estesa venendo a comprendere anche le armi bianche e le corrispondenti armature di protezione ad esse coeve, unitamente alle componenti di antiche tipologie di divise militari e, infine, alla contestuale raccolta di un significativo settore di materiali in replica. Si viene, così, a completare, con accurata sistematicità, il suggestivo quadro storico delle produzioni di tutte le svariate classi di queste armi storiche – sia di funzione prettamente militare che dei più svariati usi di offesa/difesa in ambito civile e delle coeve attività venatorie – fabbricate a partire dall'ultimo scorcio dell'età medievale, per arrivare, attraversando cinque secoli di storia, fino al secondo conflitto mondiale.

La lunghissima rassegna dei reperti componenti la Collezione presenta una documentazione pressoché completa degli aspetti più significativi delle produzioni, degli utilizzi e dell'evoluzione tecnica dell'artigianato e dell'industria delle armi cronologicamente compresa tra l'inizio del Quattrocento e il primo quarantennio del Novecento.

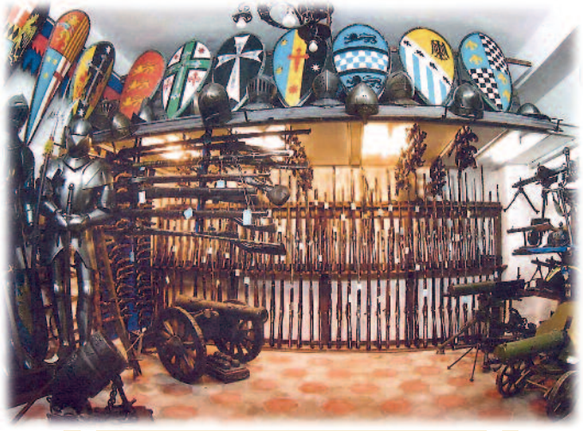
La Collezione Ori-Saitta assomma complessivamente un patrimonio di alcune migliaia di reperti. Per quanto concerne le svariate classi e tipologie di armi da fuoco, si parte, per dimensioni, dalle pesanti artiglierie di medio e piccolo calibro, tutte a canna liscia, cioè colubrine, cannoni e mortai. Attraversando, poi, una rassegna estremamente numerosa di classi e tipologie di armi portatili, dette all'origine *bocche da fuoco manesche* e poi modernamente intese, in genere, come fucili e pistole, da ultimo affiancati, nei primi decenni del secolo scorso, dalle più micidiali classi dei primi mitragliatori d'assalto, si arriva fino ai più minuti e insidiosi mazzagatti, evolutisi nelle rivoltelle da tasca, dei calibri più piccoli.



Contestualmente alle suddette classi di armi da fuoco, si associa una altrettanto vasta rassegna tipologica di coeve armi bianche da getto, da asta, a lama lunga e a lama corta, e da botta, di elmi, scudi e armature intere o parziali per la difesa passiva, comprese le svariate tipologie dei relativi accessori, capi d'abbigliamento militari sette-ottocenteschi, oltreché a un cospicuo campionario di repliche di armature da guerra e da giostra rinascimentali, armi medievali e di divise militari storiche.

Per quanto attiene ai materiali dei settori più antichi della Collezione, vale a dire per i cimeli premoderni e protomoderni, cronologicamente compresi fra il 1400 e il 1750 circa, si tratta di manufatti di fabbricazione europea, inizialmente solo artigianale, in ferro forgiato, e poi, con lo sviluppo dei primi altiforni e l'implementazione dell'impiego dell'acciaio, principalmente semi-industriale o protoindustriale, con una rilevante presenza di prodotti delle rinomate officine d'armi lombarde e tedesche.

A questi subentrano i settori più recenti di produzione europea e nordamericana moderna e contemporanea, compresa cioè tra il 1750 e il 1870 circa, che, specialmente se di destinazione militare e/o precipuamente attinente alle prime armi da fuoco a ripetizione, consistono in manufatti tecnicamente sempre più efficienti, per lo più di fabbricazione seriale pienamente industriale. Processo di potenziamento che raggiunge la sua piena maturazione tecnica con le grandi produzioni industriali dal 1870 al 1940 circa, con cui si conclude il limite cronologico della Collezione. Mentre, infine, il panorama dei cimeli pertinenti a produzioni del mondo islamico – sia orientale, turco-arabo-iranico-afgano, che nordafricano, magrebino ed egiziano – e abissino, presenta reperti che dal 1600 circa (ottomani) arrivano a ridosso del 1900. Tali reperti, afferendo, per la quasi totalità, a manifatture di ambito etno-tribale, tecnicamente attardate per quanto concerne le armi da fuoco, tutte a canna liscia e innesco a pietra focaia, presentano decorazioni a intarsio ligneo con inserzioni in osso e madreperla e a rabeschi metallici.



Una significativa selezione di cimeli di questa ricchissima collezione è ora esposta al pubblico in un'apposita Mostra permanente, realizzata in locali di proprietà della Città Metropolitana di Messina, appositamente adeguati e attrezzati, siti in via Oratorio S. Francesco, venendo così ad arricchire, in pieno centro storico adiacente alla piazza del Duomo, il panorama dell'offerta museale della Città del Peloro.

Antonino Malatino